

Ecco perché il popolo dem si è identificato nel (neo) vecchio segretario

● Il «riallineamento» fra iscritti e elettori dem e l'ex premier è avvenuto proprio nella cocente sconfitta nel referendum costituzionale

L'Analisi

Salvatore Vassallo

Il messaggio depositato nelle urne delle primarie è piuttosto chiaro. I sostenitori del Pd, iscritti ed elettori, hanno confermato a larghissima maggioranza la leadership e la linea politica riformista espressa da Matteo Renzi. Il segretario rientrando ha ottenuto solo sei punti percentuali in meno rispetto al risultato quasi plebiscitario di Veltroni nel 2007, ben sedici punti in più rispetto al risultato con cui fu eletto Bersani nel 2009. Nel 2013 Renzi aveva vinto le primarie con una quota di consensi di poco inferiore a quella di quest'anno, ma tra gli iscritti era rimasto sotto la maggioranza assoluta. Ora quello scarto non c'è più. Ed è andata così, in maniera omogenea, in tutte le regioni, con la sola eccezione della Puglia.

L'effetto referendum

La mia impressione, sostenuta più dall'osservazione diretta che da dati di sondaggio, è che questo riallineamento sia avvenuto proprio mentre ci si stava avvicinando alla cocente sconfitta nel referendum costituzionale. Durante la campagna referendaria l'opinione pubblica interna del Pd ha progressivamente condiviso il senso della sfida che era stata messa in campo per dare al Paese istituzioni più moderne e un governo che avesse una voce credibile in Europa, come parte di un progetto più ampio passato attraverso il jobs act, la buona scuola, le unioni civili o altre scelte impegnative. E ha anche visto con un crescente senso di riprovazione come la propa-

ganda dei naturali antagonisti del Pd sia stata accompagnata da una opposizione interna incoerente nel merito e sleale nei modi, portata avanti fino alla scelta estrema della scissione. Il mandato inequivocabile a continuare sulla strada tracciata nei mille giorni del governo Renzi, magari rimodulando i toni, lo stile comunicativo, riconoscendo limiti ed errori, contiene quindi anche un monito a smetterla con quel genere di autolesionismo.

Poiché il messaggio di fondo è stato fin troppo chiaro, molte analisi si sono concentrate sul tasso di partecipazione e sulla composizione dell'elettorato delle primarie. Sulla riduzione del numero dei partecipanti e sulla loro età media. Si tratta di due dati che vanno presi molto sul serio, a mio avviso. Ma cercando di capire veramente cosa indicano. Senza dimenticare che migliaia di militanti hanno gestito a titolo volontario una macchina organizzativa che non ha eguali in Europa, che quasi due milioni di persone sono andate a votare per scegliere il segretario di un partito, in un paese nel quale gli altri segretari di partito si autonominano o sono addirittura coperti da anonimato in uno oscuro intreccio riguardo alla proprietà di marchi, blog e non-statuti.

Il nodo partecipazione

La partecipazione alle elezioni di segretario e assemblee nazionali si è progressivamente ridotta. Non c'è dubbio. Avevano votato circa tre milioni e mezzo di persone nel 2007, tre milioni e centomila nel 2009, due milioni e otto nel 2013, un milione in meno nel 2017. Si possono trovare tante spiegazioni ad hoc: la

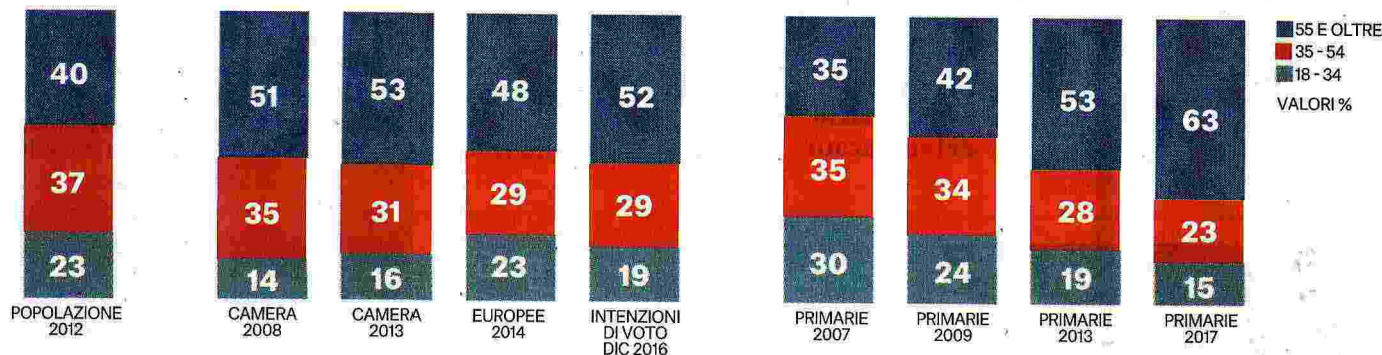
coincidenza con il ponte del primo maggio; gli effetti diretti e indiretti di smobilitazione prodotti dalle tensioni interne, il venir meno della spinta della novità, la percezione di un esito scontato. Tutti fattori che fanno considerare i numeri di domenica scorsa positivamente. I dati per regione sembrano indicare peraltro che il calo non ha una connotazione politica. Non ha riguardato, come era stato detto, in particolare le regioni rosse, mentre è evidente una netta differenziazione tra nord e sud ancora da interpretare.

La composizione del popolo Pd

Va preso anche atto che si è andata modificando la composizione degli elettori delle primarie. Vuol dire che il Pd è "sempre più un partito di anziani"? Anche questo problema esiste e non va sottovalutato. Ma se si leggono i numeri senza pregiudizi si vede, con tutta evidenza, che non c'è relazione tra l'andamento della partecipazione alle primarie e il voto per il Pd alle elezioni politiche, né in termini di percentuali rispetto agli altri partiti, né in termini di composizione interna per classi d'età. Dalle primarie del 2009 a quelle del 2017 i partecipanti alle primarie sono calati del 42% ma, anche mettendo da parte il risultato delle Europee 2014, le intenzioni di voto per il Pd rilevate dai sondaggi continuano ad essere più elevate rispetto al 25% preso dal "Pd di Bersani" nel 2013. In secondo luogo, come si vede benissimo dal grafico, mentre la quota degli over 55 (e di capelli grigi) in fila ai seggi delle primarie è cresciuta nel corso del tempo in maniera lineare, è rimasta pressoché costante nel complesso dell'elettorato Pd.

Elettori Pd per Camera ed Europee e partecipanti alle primarie per classi di età

FONTE: RILEVAZIONI ITANES (ITALIAN NATIONAL ELECTION STUDIES) PER CAMERA ED EUROPEE; CANDIDATE & LEADER SELECTION (WWW.CALS.IT) PER LE PRIMARIE



Partecipazione primarie 2017 per regione

	Renzi 2013		Renzi 2017		2017-2013		Orlando		Emiliano	
	Iscritti	Primarie	Iscritti	Primarie	Iscritti	Primarie	Iscritti	Primarie	Iscritti	Primarie
Valle d'Aosta	24,3	64,2	51,1	71,8	-17,8	-47,1	43,2	20,9	5,7	7,3
Piemonte	46,3	68,9	65,3	73,5	-4,6	-45,9	32,1	21,0	2,6	5,5
Lombardia	45,3	66,3	69,3	76,7	-9,7	-40,2	28,6	22,3	2,1	1,1
Alto Adige	58,7	68,8	81,0	75,6	8,5	-44,8	15,9	17,3	3,1	7,1
Trentino	38,9	66,1	58,4	73,1	-27,7	-51,6	36,6	21,4	5,0	5,6
Friuli-VG	51,7	66,2	60,1	67,0	-20,3	-45,7	38,4	28,5	1,6	4,6
Veneto	46,4	69,0	61,7	73,2	-19,7	-51,3	31,5	21,0	6,8	5,8
Liguria	43,6	61,7	60,0	64,5	-9,2	-41,6	39,2	34,5	0,8	1,0
Emilia-Romagna	42,3	71,0	63,3	74,0	-21,9	-46,9	35,4	21,9	1,4	4,1
Toscana	51,3	78,4	68,1	79,1	-5,9	-46,6	30,0	17,0	1,9	3,9
Umbria	45,3	74,5	75,9	80,9	15,0	-43,5	22,2	14,9	1,9	4,2
Marche	53,5	76,3	71,8	78,7	-13,3	-49,7	25,5	15,9	2,7	5,5
Lazio	49,9	63,7	69,7	70,3	-14,2	-31,6	27,7	22,6	2,6	7,1
Abruzzo	50,3	67,3	63,7	63,6	-13,0	-26,3	23,7	21,7	12,6	14,7
Molise	32,6	62,1	74,4	63,7	-30,1	-4,0	13,0	13,7	12,6	22,6
Campania	46,3	62,9	77,5	68,2	-19,2	-18,9	16,1	17,3	6,4	14,5
Basilicata	18,8	58,3	64,3	62,3	3,2	27,3	17,8	13,3	17,9	24,4
Puglia	42,7	58,3	40,3	35,3	1,3	26,5	16,9	10,3	42,8	54,4
Calabria	43,2	57,4	76,2	72,8	0,8	-8,8	18,1	18,6	5,7	8,6
Sicilia	42,6	59,1	69,8	61,2	-5,6	-13,3	23,8	23,1	6,4	15,8
Sardegna	49,9	56,0	72,1	71,1	-28,1	-20,3	26,9	24,5	1,0	4,4
Esteri	36,2	67,6	54,1	58,2	15,8	-31,9	38,4	38,7	7,5	3,2
Totale	45,4	67,6	66,9	69,2	-11,1	-34,7	25,1	20,0	8,0	10,9

Migliaia di militanti hanno gestito a titolo volontario una macchina organizzativa che non ha eguali in Europa



Le primarie

Voti e % ottenuti dai tre candidati (votanti: 1.838.938; voti validi: 1.817.412) e attribuzione dei 1.000 eletti all'Assemblea nazionale

